Anno I. Sabbato 27 luglio 1867 Num. 177

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 26 luglio

A Berlino ed a Parigi era voce accreditata che una nota fosse stata spedita al governo prussiano dal francese, nota poco piacevole per quello. Oggi appunto negli ultimi giornali pervenutici, vedevamo smentita quella voce, ed assicurato che le relazioni tra i due gabinetti non sono cattive, malgrado gli sforzi fatti a Parigi per contrarre un'alleanza coll'Austria, allorchè ci giunse il dispaccio da Berlino che assicura, sulla fede della *Gazzetta Nazionale*, aver la Francia indirizzato alla Prussia un'interpellanza sulla questione dello Sleswig, rivendicando a sè stessa il diritto di parlare intorno a ciò.

La sostanza di questa nota dimostra che essa non è che il seguito di altri tentativi dello stesso genere; giacchè era inutile tale *rivendicazione di diritti* se qualcuno non li aveva negati.

Nello stesso tempo, quasi ad antidoto della cattiva impressione che deve produrre la notizia precedente, da Berlino pure annunziano le onorificenze date dal re Guglielmo a due marescialli ed al ministro degli esteri di Francia; e il perfetto accordo esistente tra la Prussia e l'Austria circa all'affare dello Sleswig.

Circa a quest'ultima asserzione, non sappiamo quanto fondamento essa abbia: ma quello che è certo si è, che l'Austria ha troppo bisogno di pace per lasciar temere dal canto suo, un serio tentativo per ottenere la esecuzione dell'articolo 5.° del trattato di Praga. Pare che tale questione abbia formato argomento di note tra Vienna e Parigi, e che il signor de Beust abbia tentato di far intendere a Berlino che nell'interesse della pace sarebbe bene che la Prussia venisse al più presto ad un accordo colla Danimarca. Noi non siamo lontani dal credere, che a ciò si limiti il preteso accordo annunziato da Berlino nel probabile scopo di intimidire la Danimarca.

Questa ad ogni modo è pur sempre la occasione temuta di un serio conflitto tra la Francia e la Prussia. I giornali francesi non si stancano dal punzecchiare con sospetti ed accuse di ambizione ed ingordigia la potente vicina. Essi patrocinano la causa dello Sleswig danese, e trovano in ogni piccolo accidente motivo di recriminazioni; ed ora dicono che i sovrani dei piccoli Stati alleati della Prussia non potendo sopportare i pesi del nuovo ordinamento militare, abdicheranno spontaneamente i loro diritti nelle mani di lei; ora che gli Stati del Sud, l'Assia o il Baden, domandano di entrare nella confederazione del Nord. Coteste voci non hanno, com'è noto, base reale, e sono regolarmente smentite; ma la loro persistenza, è pur sempre una prova che l'opinione pubblica in Francia aspetta il sorgere più o meno prossimo di una qualche causa di conflitto che sia il segnale d'una guerra tra la Francia e la Prussia. Tutti gli sforzi per reagire contro la corrente delle idee pessimiste sono restati fin'oggi impotenti.

Le tendenze separatiste complicati con aspirazioni panslaviste nelle provincie slave dell'Austria preoccupano seriamente il governo ungherese ed il ministero di Vienna. Pare che l'uno e l'altro sieno decisi ad agire con vigore; il territorio di Fiume è stato posto sotto l'amministrazione magiara, il congresso panslavista che deve aver luogo a Belgrado è stato interdetto ai giovani della Croazia, infine speciali provvedimenti sonosi presi a riguardo degli czechi di Boemia, che furono al congresso panslavista di Mosca. E gli czechi rispondono con tutta la energia, essendosi a Praga costituito un Comitato slavo per procacciare l'emigrazione nel territorio russo. Il governatore della Dalmazia è partito per Vienna onde intendersi col Governo circa alle misure da prendersi, allo scopo di reprimere l'agitazione slava. Questa ha per intento di riunire le provincie slave del sud dell'Impero in un regno illirico, il quale dovrebbe avere col rimanente della monarchia quei medesimi rapporti che ora legano ad essa l'Ungheria.

Alle difficoltà finanziarie non si sà ancora in qual modo intenda di provvedere il ministero di Vienna: tuttavia ad acquetare il credito pubblico che temeva di una riduzione della rendita o di una diminuzione nel valore dei biglietti, basteranno fino ad un certo punto le dichiarazioni del de Becke il quale assicurò che il disavanzo si coprirà senza danno dei creditori dello Stato.

Da Nuova-York annunziano che il corpo di Massimiliano venne imbalsamato, e che trovasi a Vera-Cruz. Pare che Juarez non intenda di porre ostacoli alla sua restituzione.

Palliativi e rimedii.

L'Italia somiglia ad uno di quei malati, che avendo un rimedio infallibile per guarire, non sanno risolversi a prenderlo ed indugiano tanto, che il rimedio non gioverà più; o ad uno di quegli altri che ricorrono ai palliativi e lasciano così che il male si aggravi, sicchè non resti più nessun rimedio efficace. O se volete ancora, somiglia ad una di quelle famiglie economicamente dissestate, le quali, avendo i mezzi di rimettersi in assetto, piuttosto che ricorrere a tempo a questi mezzi, provvedono giorno per giorno cogli stocchi, finchè la rovina diventa inevitabile.

Se l'Italia non ha il coraggio, il patriottismo, la sapienza di ottenere il *pareggio* con un'*imposta straordinaria*, non uscirà dalla sua cattiva situazione finanziaria.

Noi, avendo su ciò profonde convinzioni, non cesseremo di ripetere questa verità, nella speranza, che a forza di ripeterla altri ci pensi ed entri nella medesima convinzione, ed in ogni caso affichè vi sia stato qualcheduno in Italia che abbia avuto il coraggio di dire la verità, una verità che per noi è di tutta evidenza.

Scrutate le cifre, e ve ne persuaderete. Sommate quello che si può chiamare il *deficit della guerra e dell'unità* col *deficit permanente*, e vi persuaderete che, ammesso pure che dai beni ecclesiastici si ricavassero quei vantaggi che si sperano, noi non abbiamo ancora fatto nulla. Non è saldato punto il bilancio del passato, e non si vede quello che si saprà e potrà fare in appresso.

Nessun sa dire che cosa si farà nel 1870, quand'anche ci creda che fino al 1869 ci si possa giungere.

È un fatto, che l'*impreveduto* tende ad *accrescere*, mai a *diminuire* le spese. Anche l'*impreveduto* è *prevedibile* in una certa misura: e noi possiamo essere certi che *spenderemo sempre più*.

Non c'è adunque mezzo di provvedere alle spese, che colla *maggiore produzione*. Ma come potrà l'Italia produrre di più, fino a tanto che la sua amministrazione e le sue finanze sono in disordine, e fino a tanto che nessuno è sicuro del domani?

Finchè si trattava prima di tutto di *esistere* come Nazione, noi potevamo non guardare alle spese, nè ai debiti che si facevano, nè ai modi di pagarli; ma ora che abbiamo raggiunto l'unità ed indipendenza nazionale, ora che abbiamo mangiato presso a poco tutte le nostre riserve, e che non ci resta alcuna speranza di credità, ora che l'interesse del debito ci mangia la massima parte delle nostre rendite, sarebbe la suprema stoltezza ed una grande colpa da parte nostra, se vivessimo alla giornata cogli spedienti senza pensare al domani.

Se, con un'imposta straordinaria delle famiglie noi otteniamo il *pareggio*, ed abbiamo dinanzi a noi *almeno cinque anni* di sicurezza, di vita finanziaria, tutto si migliora nel paese, la pubblica amministrazione si riforma in meglio, e la produzione si accresce da sè, e la ricchezza privata e pubblica prende il suo naturale svolgimento, ed invece di essere falliti noi siamo entrati nella vita regolare d'un popolo operoso e prospero.

Credere che si possa quandochessia ottenere il *pareggio* con altri mezzi che con l'*imposta*, sarebbe una imperdonabile leggerezza; una puerilità. Adunque, perchè abbiamo da aspettare qualche anno a fare quello che si può fare adesso, e che sarebbe molto più utile il fare?

Adunque che Parlamento e Governo e Stampa e cittadini si facciano una chiara coscienza della condizione reale delle cose; e piglino subito questo radicale provvedimento, il quale avrebbe la virtù di risanare istantaneamente le finanze italiane, e di dare al paese quell'attività produttiva, di cui esso ha grande bisogno. Rinunziamo adunque ai *palliativi* e ricorriamo presto ai veri rimedii.

P. V.

GLI STATI-UNITI E IL MESSICO.

Scrivono da Nuova-York al *Temps* che due membri del partito democratico di Nuova-York presentarono all'ufficio della Camera una risoluzione chiedente l'intervento degli Stati-Uniti nel Messico. La domanda fu presa in considerazione, e rinviata al comitato degli affari esteri.

Nel Nord e nel Sud, gli antichi ufficiali e soldati delle armate federali e suddiste, che hanno preso gusto alla guerra e che non poterono ancora ritornare ai lavori campestri, chiedono a grandi grida di marciare su Messico.

Si assicura che qualora il Congresso, geloso di vedere il presidente Johnson associato a un moto popolare, negasse i fondi necessari alla spedizione, si organizzeranno corpi di volontari per invadere il Messico.

Corre voce anche a Washington che il generale Grant abbia già preparato un piano d'invasione del Messico nel caso in cui gli Stati-Uniti fossero obbligati a intervenire in quel paese.

Il *Corriere degli Stati Uniti* così esprime il sentimento d'orrore e d'indignazione destato in America della morte di Massimiliano:

« Negli Stati-Uniti cresce l'indignazione contro gli autori dell'assassinio di Massimiliano. Nel Sud si organizzano corpi sotto la denominazione di *Vindici di Massimiliano*. Non avvi dubbio che lo spirito di *filibustierismo* non sia estraneo a queste dimostrazioni; è però certo che il sentimento popolare fu profondamente offeso dall'attentato del 19 giugno, e che il nome messicano non inspira più oramai agli Americani che orrore e disgusto ».

Parlando poi delle pratiche che verranno fatte per la restituzione della spoglia mortale di Massimiliano, il *Corriere* eccita con queste parole il gabinetto di Washington ad appoggiare presso Juarez con energia queste pratiche:

« Gli Stati-Uniti hanno il diritto di dire a Juarez non già *noi desideriamo* ma bensì *noi vogliamo*, e di punirlo crudelmente della sua vile ingratitudine se ricusa di far paghi i loro voti. Essi non ne hanno soltanto il diritto, ne hanno eziandio il dovere, e checchè essi facciano al Messico, purchè puniscano e vendichino, il mondo civile ne sarà loro riconoscente. »

L'*Agenzia Reuter* ha poi da Nuova-York.

« Secondo notizie dal Messico, fu organizzato un tentativo d'insurrezione contro Juarez alla Nuova-Orleans. Molti ufficiali austriaci della legione estera partecipavano al tentativo.

Non ci sembra inopportuno in questi momenti, in cui la costruzione della ferrovia Udine-Pontebba si appalesa di tanta necessità, riferire dall'*Allgemeine-Zeitung* i seguenti interessanti particolari su Villacco città della Carintia, destinata a diventare uno dei centri più importanti del prolungamento di quella linea:

« Villacco fa già un non lieve commercio coll'Italia; ma questo trovasi pur troppo *(sic)* quasi tutto in mani italiane, il che produce per la città stessa gravi inconvenienti, giacchè l'Italiano comprende assai bene la maniera di far denaro, ma non quella di spenderlo a vantaggio del luogo, ove risiede. Perciò anche Villacco è rimasta addietro a tutte le altre città dell'Austria meridionale. Astrazion fatta da ciò, l'elemento italiano va acquistando qui anche ne' riguardi politici una influenza, la quale non risponde all'interesse generale della Monarchia.

« Relativamente alla continuazione della ferrovia rudolfiana, qui regna una sola opinione, a favore della linea della Pontebba, che metterà Villacco nella più diretta e immediata comunicazione coll'Italia. Uno dei più intraprendenti commercianti di qui si associò recentemente alla Deputazione udinese andata a Firenze per perorare presso il Governo la costruzione di quella linea. Qui sono molto contenti del nuovo trattato di commercio austro-italiano e si ripromettono da esso grossi guadagni. »

ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali e Soldati!

Essendo il morbo asiatico infestamente comparso in parecchie località dello Stato, pervengono ogni giorno al Ministero onorevoli attestazioni sulla generosa condotta per ogni dove serbata dalle Autorità militari, dagli ufficiali e soldati.

È noto al Governo che specialmente nei comuni

APPENDICE

LE SOCIETÀ COOPERATIVE

Le società cooperative sono una unione di individui che si chiamano soci, i quali in diverse piccole rate mensili, o settimanali, depositano una certa somma, affinchè con questa si possano acquistare all'ingrosso dei generi di prima necessità e delle qualità migliore e più igienica, allo scopo di rivenderli di poi al minor prezzo possibile ai soci.

Ecco in poche parole definite le Società cooperative.

Ho accennato altra volta, come anche tra noi, per cura della Presidenza della Società operaia, si stia fondando una di queste società, ed il rispettivo statuto si ebbe già a leggere su questo giornale.

Lo statuto, però, forse perchè troppo arido non valse ancora a togliere a taluni certe prevenzioni che avevano sulla natura e sullo scopo delle società cooperative.

Dapprima alcuni credettero che i soli appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fossero in diritto di appartenere alla Società cooperativa, ed altri, falsandone totalmente il principio, supposero che per cura della *sola* Società operaia si dovessero aprire i cosidetti magazzini di previdenza e che senza altri aggravi di sorta il socio potesse godere di tutti quei frutti che può e deve arrecare una società cooperativa.

Si fu inallora che disillusi questi stolti credenti vedendo tradite le loro speranze e le loro più vive aspirazioni si diedero a mormorare la divina e sublime istituzione del mutuo soccorso e lanciando accuse più che abbiette, vili, contro i reggitori di lei, se ne fecero sistematici oppositori sconoscendone l'utilità e lo scopo.

Ad onta però de' suoi avversari, che si contano solo nelle file degli infingardi, dei vagabondi, degli oziosi e degli ignoranti, la Società operaia crebbe prosperosa e fiorente. Istituì scuole, studiò lo statuto per formare la Società delle operaie e si fece fondatrice d'una Società cooperativa.

La Società cooperativa adunque sebbene escita dal seno della Società operaia, è da questa del tutto disgiunta. Avrà separata Presidenza, separato Consiglio, separata Amministrazione. L'ingerenza che in essa ne avrà la Presidenza della Società operaia sarà solamente morale; cioè invigilerà affinchè non succedano abusi e perchè il tutto proceda con la massima regolarità.

I soci ai magazzini di previdenza per avere diritto all'acquisto dei generi dovranno essere possessori di dieci azioni di lire *una* per azione, pagabili in rate a seconda dello statuto.

A dimostrare quali e quanti sieno i vantaggi che arrecano le Società cooperative alla classe operaia basterà dare un'occhiata alle società di questo genere di già vecchio.

La prima Società cooperativa fu quella che si fondò a Rochdale, piccola città della contea di Lancaster, nel 1844. Quella società incominciò con 40 soci i quali esordirono con un capitale di it. L. 708.16 Or bene dietro le più recenti comunicazioni che ci somministra il celebre pubblicista Simon, la Società cooperativa di Rochdale conta più di 7000 soci ed è posseditrice di più di 2 milioni di capitale. Lo stesso Simon dopo aver ricordate le norme principali che hanno regolato quella società, norme alle quali si informa lo statuto della Società cooperativa che qui sta per aver vita, osserva con molta rettitudine *che non basta aver uno statuto ben fatto e buone leggi regolatrici; bisogna prima di ogni cosa* **avere degli uomini**.

Difatti la società di Rochdale arrivò a quel grado di perfezione e di grandezza non solamente perchè buone norme a seguire, ma perchè s'ebbe a capo uomini che con raro buon senso seppero a tempo riconoscere i loro errori e ripararli e rendersi così capaci *uomini d'affari*. Dotati d'una prudenza consumata, seppero eliminare **tutte le discussioni sociali e politiche**, tutte le suscettività di settari che avrebbero posto la discordia fra loro, e con grande virtù, spogli di ogni stolta ambizione seppero restare puramente e semplicemente operai dopo essersi guadagnato il benessere materiale e persino la celebrità.

Ma senza portare ad esempio le società straniere e a noi lontane, citerò la Società cooperativa di Como, che si costituì dietro le norme della Società di Rochdale suggeritele dall'egregio sig. Francesco Viganò. La Società di Como sorgeva il 18 aprile 1865 con un capitale di it. l. 712. In due anni quella

di Sicilia, ove il morbo si manifesta con maggiore fierezza e dove più scarsi erano i mezzi di aiuto, non vi è sacrificio, abnegazione e carità che non abbiano posto in opera i distaccamenti di truppa a cominciare dagli ufficiali accorsi in sussidio dell'Autorità municipale e venendo ai soldati sobbarcantisi al pietoso ufficio di trasportare i malati e dar sepoltura ai morti.

Ufficiali e Soldati!

Io sono lieto di manifestarvi a nome del Governo del Re queste espressioni di encomio. Il sentimento di abnegazione e di sacrificio di sè al bene comune, che forma il fondamento della disciplina militare, produce questi ottimi frutti, e confermerà sempre più su di voi l'affetto e la gratitudine del paese.

Firenze, 23 luglio 1867.

Il ministro della guerra
G. Di Revel.

L'*Opinione* pubblica la lettera seguente:

Firenze, 22 luglio 1867.

Preg. signor Direttore,

Vedo assai volentieri che a quando a quando in alcuni giornali si agiti la questione d'una radicale riforma della legge elettorale, riforma senza la quale, a veder mio, il sistema parlamentare potrebbe correr fra noi assai gravi pericoli. Ora io ho la ferma intenzione di proporre le seguenti riforme, non così tosto la povera Italia sia stata liberata dall'incubo dei suoi guai finanziarii:

1. Voto per provincia anzichè per collegio;
2. Riduzione del numero dei deputati a 250 cioè nella proporzione di uno sopra 100,000 abitanti;
3. Assegno ai deputati d'un gettone di presenza di L. 25;
4. Incompatibilità tra le funzioni del deputato e qualunque altra funzione retribuita.
5. Estensione del diritto elettorale ai cittadini tutti che sappiano leggere e scrivere.

Invece di esporre le ragioni, dalle quali sono mosso a proporre le riforme sovrascritte lascerò che, si l'*Opinione* che gli altri giornali, le discutano liberamente, preparando così la pubblica opinione in favore d'un fatto di tanta mole, quale si è quello della modificazione sulla base stessa su cui riposa l'edifizio parlamentare.

Colgo questa occasione, signor Direttore, per pregarla di gradire i miei più distinti saluti.

G. Ricciardi.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 25 luglio.

(V. —) Io ho parlato con parecchi deputati di senno, ed ho trovato che si rende sempre più comune la convinzione, che *ogni operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, o su altro dovrebbe essere preceduta dalla votazione di una legge d'imposta per ottenere il pareggio.*

Difatti non si può pensare un poco su tale materia, senza acquistare la convinzione, che prima di tutto si deve *rialzare il credito coll'imposta.* Dopo, ogni genere di operazione riuscirebbe; ma prima no. L'Europa abbonda di capitali; ma non ci daranno un soldo, fino a tanto che noi non abbiamo dato la *dimostrazione materiale del pareggio ottenuto.*

Ora si tratta di agitare l'opinione pubblica in questo senso. Bisognerebbe formare la *Lega del pareggio;* la quale comprenderebbe tutti quelli che hanno una simile convinzione. Si agiti la quistione nei giornali, nelle radunate, nei consigli. Invece di perdersi nelle generalità, bisogna fare della propaganda per questa idea semplice, la quale conduca poi a qualcosa di concreto ed accettabile dal Parlamento e dal Governo.

Ecco i *vessicanti* da applicarsi all'Italia, giacchè non bastano le *malve.* Ecco la questione da trattarsi nella stampa, che pensa alla salute del paese, non a' suoi scopi personali! Ecco un soggetto di tanta opportunità per i *meetings.* Ecco un *ordine del giorno* per gli elettori, un soggetto da trattarsi dai deputati dinanzi ad essi, dai Consigli comunali e provinciali, da tutte le riunioni.

Come Cobden e compagni fecero la loro lega per l'abolizione dei dazii dei cereali, così noi dobbiamo fare la *Lega di pareggio.*

Per parte nostra questa *Lega del pareggio* esiste di già; e verremo notando tutte le manifestazioni in questo senso.

Crediamo poi, che se la Camera non fosse stanca, essa accoglierebbe anche le proposte in questo senso; meno, s'intende, la maggior parte degli ardenti meridionali, i quali non capiscono che sia necessario di far pagare anche ai loro rappresentanti una parte delle *spese della unità e della indipendenza.*

Non bisogna però illudere il paese facendogli sperare cose impossibili, cioè il pareggio senza imposta. Certuni vorrebbero condurci al fallimento, senza calcolare che con questo l'Italia decaderebbe al grado della Spagna e dell'Austria e non potrebbe migliorare le sue condizioni un'intera generazione.

Nella seduta del mattino c'è stato oggi una discussione promossa dal Bixio intorno al contratto fatto dal Comune e Provincia di Venezia colla Società di navigazione a vapore egiziana e sopra la Società adriatico-orientale.

Il Bixio trova che l'Adriatico-orientale, sussidiata dal Governo, non si trova in regola, secondo i patti del contratto, ma nel tempo medesimo biasima Venezia che si sia data in mano alla Società egiziana, nuocendo così alla navigazione a vapore dell'Italia. Ma Venezia, non avendo avuto il benefizio delle altre città dell'Adriatico, perchè il Governo ed il Parlamento non erano disposti ad accordare un sussidio, ha pensato a' suoi interessi, vi ha messo del suo, ed ha fatto bene. È vero che lo Stato non avrebbe dovuto trattare da figliastra Venezia; ma dacchè gli ultimi venuti non partecipano alla comune eredità, e non hanno se non i pesi dei benefizii arrecati altrui, Venezia ha fatto ottimamente a provvedere a sè stessa, come fecero bene il Consiglio provinciale ed i Comuni del Friuli, circa alla strada ferrata pontebbana.

Ha fatto poi bene Venezia ad accordare il sussidio alla compagnia egiziana, invece che all'Adriatico-Orientale? — Io non posso dirlo. Ma Venezia però aveva le sue ragioni. Essa voleva avere una comunicazione diretta coll'Egitto, massimamente adesso che s'approssima l'apertura della strada ferrata del Brennero, e che si prosiegue l'opera del canale di Suez. Poi, siccome la compagnia egiziana è in gran parte in mano del Vicerè d'Egitto, e siccome questi ha interesse a dirigere parte de' suoi prodotti a Venezia, così questa non ha forse calcolato male. Ad ogni modo Venezia ha fatto bene a provvedere a sè stessa. Continui su questa via, e tutti la loderanno. Venezia faccia anche la sua Università nautico-commerciale orientale, faccia una società di navigazione a vela, faccia un istituto per educare gli orfani dei marinai, introduca le piccole industrie e rinunzii al al più presto al sistema della *carità legale,* che anneghittisce le sue industrie, e potrà ancora risorgere. Insomma, rifacendo i Veneziani, si conserverà Venezia, e tornerà ad essere prospera e contenta.

Questa mattina tornò in campo la legge dei conciliatori, che da alcuni si voleva rimettere al novembre. I meridionali che prima avevano acconsentito vollero far passare la legge, e poscia fecero dichiarare la Camera non in numero. Si lagnano i meridionali, che quando si tratta di loro sono posposti; ma per fortuna poco dopo la Camera diede loro la smentita. Essa, sulla proposta di Ferrari e di Sella, già membri della Commissione d'inchiesta parlamentare della Sicilia, accordò alla Sicilia una eccezione mantenendo la legge del 1862 per la censuazione dei beni ecclesiastici incolti, che fece ottimi effetti nell'isola. Così si avesse fatto per tutta l'Italia meridionale e per la Sardegna. I pedanti dicono che l'enfiteusi è un avvanzo di altri tempi; ma quando la censuazione è redimibile e temporanea in quei paesi può giovare grandemente, essendo un mezzo di creare dei proprietarii e di portare a coltivazione delle terre, che senza di questo rimarrebbero incolte. Noi sappiamo, che la censuazione dei nostri beni comunali fu passiva al paese; e molto più lo sarebbe a quei paesi, e quindi allo Stato.

Un emendamento presentato da alcuni deputati tende ad accordare al Governo facoltà di provvedere mediante istituti di credito fondiario alla alienazione dei beni. L'emendamento è favorito dal Governo, ma la Commissione fa degli ostacoli.

Oggi si ha cominciato la discussione dell'articolo 17 della legge, che è l'importante dal lato finanziario. Qui avremo una discussione seria, che probabilmente continuerà domani e posdomani. Forse la legge sarà votata lunedì prossimo, ad ogni modo entro il mese.

La Commissione che esamina la proposta del ritiro del corso forzoso, accetta quando il Governo possa avere 600 milioni dell'asse ecclesiastico. Ma dopo tutto ciò, quello che importa è di *ottenere il pareggio coll'imposta.* Io non mi stancherò mai di replicarlo, a costo di parere ai nostri grandi uomini una malva.

ITALIA

Firenze. La commissione incaricata di esaminare la legge sul corso forzoso sembra che sia messa d'accordo col presidente del consiglio, per subordinare la discussione di cotesta legge a quelle altre le quali riflettono l'introduzione di nuove imposte. La commissione proporrebbe, e il presidente del consiglio non sarebbe alieno dall'accettare, che le nuove imposte sieno fra gli ottanta e i cento milioni.

Qualunque sia il giudizio che su coteste proposte si voglia fare, certo è che l'accordo fra la commissione ed il ministero è un buon sintomo, il quale potrebbe produrre frutti eccellenti.

L'altra commissione, incaricata di studiare la legge sul macinato, sembra voglia sostituire una tassa sui mulini.

ESTERO

Germania. Le provincie annesse alla Prussia, dietro le vittorie da essa riportate nel 1866, sono in preda ad una sorda ma viva agitazione. — Quella dell'Annover venne per la prima, ed è sempre la più forte. La *Gazzetta assiana* ci reca ora i lamenti dell'Assia elettorale, i quali coincidono con quanto noi dicemmo giorni fa nel *Diario.*

I membri del Comitato permanente dell'antica Dieta hanno diretta una petizione al re Guglielmo, con cui si richiamano alla mente del governo di Berlino le promesse fatte agli Assiani all'epoca dell'annessione e che non potevano essere nè più positive nè più larghe.

Il risultato che esse ebbero fu che ora l'Assia non ha nè indipendenza provinciale, nè individualità e che paga novanta mila talleri di più all'anno.

Francia. L'*Epoque* parla come di un fatto deciso in principio della formazione di due campi d'osservazione, l'uno a Lilla l'altro a Besanzone. Il comando in capo del primo sarebbe affidato al generale Douay, quello del secondo al generale Autemare.

L'*Etendard* smentisce questa notizia.

— Leggesi nella *France:*

Un dispaccio particolare di Monaco reca che il principe Giorgio di Waldeck ha, in forza di un trattato formale, abdicato in favore del re di Prussia e ceduto il suo principato a questa potenza.

Non si conosce ancora i compensi che ottenne il principe per stipulare tale trattato.

Il principato di Waldeck è situato fra la Vestfalia e l'Assia elettorale ed ha una popolazione di 60,000 anime.

A questo principato appartiene la città di Pyrmont, celebre per le sue acque minerali.

Russia. Il *Giornale di Pietroburgo* (ufficiale) nel riferire la sentenza pronunziata dal Giurì della Senna contro Berezowski, fa le seguenti considerazioni:

« Il Giurì della Senna ha riconosciuto Berezowski colpevole del reato di cui era accusato, ma non ha voluto che pagasse col capo il suo impotente misfatto. Il colpevole subirà oscuramente la sua ignominiosa. Quand'anche non fossero state ammesse le circostanze attenuanti, è probabile che la sua sorte sarebbe stata la stessa, e che un'augusta pietà lo avrebbe salvato dalla morte, per non lasciar sul suolo della Francia ospitale e generosa, la traccia sanguinosa d'un felice viaggio. »

Ciononditmeno lo stesso giornale non nega che è stata cattiva l'impressione prodotta in Russia dall'ammissione delle circostanze attenuanti. Più esplicita è la *Gazzetta di Mosca,* la quale contiene un violentissimo articolo contro i giurati e la Francia in generale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elezioni Comunali. — Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Veduto l'Art. 46 della legge 2 dic. 1866 N. 3252

SI RENDE A PUBBLICA NOTIZIA

che avvenuta nella seduta del 14 giugno p. p. del Consiglio Comunale l'estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri che devono cessare dalla carica coll'anno in corso, è fissato il giorno di domenica 11 agosto 1867 per la elezione dei nuovi Membri da sostituirsi.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 8 antimeridiane ed alle ore 1 pomeridiane seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, e rispondendo all'appello nominale consegnerà al presidente una scheda in cui sieno scritti sei nomi.

A norma generale si avverte che ogni elettore ha facoltà di portarsi all'Ufficio Municipale onde ispezionare e consultare la lista elettorale amministrativa, e che i Consiglieri che devono uscire di carica coll'anno in corso sono rieleggibili.

Dal Palazzo del Comune, lì 23 luglio 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

Indicazione delle Sezioni in cui sono suddivisi gli elettori Amministrativi del Comune di Udine.

Sezione I.a al Palazzo Comunale gli Elettori dalla lettera **A** alla lettera **C**.

Sezione II.a al R. Tribunale gli Elettori dalla lettera **D** alla lettera **L**.

Sezione III.a all'Ospitale Vecchio gli Elettori dalla lettera **M** alla lettera **Q**.

Sezione IV. alla Scuola di S. Domenico gli Elettori dalla lettera **R** alla lettera **Z**.

Consiglieri che restano in carica

Arcano nob. Orazio — Astori dott. Carlo — Billia dott. Paolo — Canciani dott. Luigi — Ciconi-Beltrame nob. Giovanni — Groppiero conte Giovanni — Luzzatto Mario — Morelli de Rossi dott. Angelo — Morpurgo Abramo — Peteani cav. Antonio — Moretti dott. cav. Gio. Batt. — Marchi dott. Giacomo — Piccini dott. Giuseppe — Presani dottor Leonardo — Pecile dott. Gabiele Luigi — De Nardo dott. Giovanni — Mantica nob. Nicolò — Somedi dott. Giacomo — di Trento conte Federico — Della Torre conte Lucio Sigismondo — Volpe Antonio — di Toppo conte cav. Francesco — Tellini Carlo.

Consiglieri che cessano coll'anno in corso

De Poli Giov. Batt. — *Martina* dott. cav. Giuseppe — *Tonutti* dott. Ciriaco — *Kechler* cav. Carlo — *Vorajo* nob. Giovanni — *Pagani* dott. Sebastiano.

Banca nazionale
nel Regno d'Italia
Direzione Generale

In tornata ordinaria d'oggi, il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato, in lire 62 per azione, il Dividendo del I° semestre 1867.

I signori azionisti sono prevenuti che dal giorno 8 agosto p. v., si distribuiranno presso ciascuna Sede o Succursale della Banca, i relativi Mandati, dietro presentazione dei Certificati d'Azione.

Tali Mandati potranno esigersi, a volontà del possessore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze, 24 luglio 1867.

L'Istituto filarmonico udinese al terzo quinquennio. Non potendo assistere alla seduta del 28 corr. espongo le mie idee intorno a questa istituzione, alla quale dedicai volentieri in passato una parte del mio tempo. Ora si deve votare la continuazione o non continuazione dell'Istituto per un altro quinquennio.

Conviene al paese che l'Istituto continui come al presente? Conviene che l'Istituto si modifichi in modo radicale? Conviene che l'Istituto cessi?

L'Istituto col nuovo piano costerebbe ai soci (che suppongo 300) 7200 lire ed al Comune che lo sussidia altre 2000 lire; 9200 lire in tutto. Con quali risultati? Prendiamo a norma il passato. Noi non abbiamo un'orchestra, noi non abbiamo una banda che possa dirsi formata dall'Istituto, noi abbiamo veduto gli ultimi esperimenti sussidiati da dilettanti di ogni sesso e di ogni età, non abbiamo prodotto che qualche cantante nei primi anni, e migliorati i cori. Risultati miserabili in confronto del dispendio sostenuto dai cittadini e dal Comune pel periodo di un decennio. Gemona, S. Daniele, Cividale ed altri capoluoghi possono forse vantare migliori risultati con sacrifici immensamente inferiori.

L'Istituto sotto l'Austria aveva più scopi: principio di associazione sotto qualunque forma, miglioramento civile e morale del popolo mediante l'insegnamento della musica, provvedendo in pari tempo di suonatori e cantanti i teatri e le chiese, offrire

---

Società fece tali rapidi progressi da far in vero stupire. Difatti dagli ultimi Reso-conti pubblicati si apprende che i Soci sono quasi arrivati alla considerevole cifra di 1000, che conta parecchie botteghe dove si vende al dettaglio, un grande magazzeno-deposito ed una cantina. Comperò inoltre una proprietà di 25 pertiche di terreno con 40 locali, con cadute d'acqua per opifici, molini ecc. Aprì scuole per giovani ed adulti e diede per il primo anno un dividendo di circa 23 p. 0/0.

All'evidenza dei fatti io credo non mi si farà opposizione. Noi vediamo adunque che tanto la Società di Rochdale quanto quella di Como hanno dato un buon dividendo agli azionisti e ciò perchè sussistono da sè, e naturalmente non ad altre Società subordinate. La Società cooperativa che si fonda qui in Udine, ha invece i primi elementi di vita dalla Società operaia, e quantunque da questa disgiunta nella sua amministrazione ne resta però ad essa vincolata in qualche parte per la formazione dello Statuto.

Ne risulta da ciò, che fatto calcolo dell'utile che l'azionista ne ritrae con l'acquisto del genere che è l'utile maggiore, può senza grave incomodo sacrificare il poco interesse che dovrebbe percepire sul capitale versato.

Il dividendo adunque quale sia per essere dopo l'annuale bilancio, anzichè venire ripartito fra gli azionisti, va a formare una cassa separata chiamata *Fondo di sussidio agli operai invalidi* già appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso.

Ecco adunque il perchè si è esteso il beneficio anche ai non appartenenti alla Società Operaia. Più Soci, maggiori gli utili che ne derivano, e quindi maggiori i vantaggi che ne sentirà il *fondo degli Operai invalidi,* maggiori le pensioni.

V'hanno taluni che credono miglior cosa fondare una Società anonima per azioni onde aprire magazzini dove ognuno possa concorrere all'acquisto. Se questa idea ha il suo lato buono, ha il suo riscontro dannoso; e lo vediamo in parecchie società d'Italia, le quali istituite a questo modo traggono una vita pressochè stentata, ammontando rade volte il dividendo al 1 1/2 p. 0/0.

La Società cooperativa adunque per aver una vita prospera e lucrosa non deve dipartirsi da quelle massime e regole generali ch'ora mai s'ebbero oltre il battesimo ma anche la cresima, dalla loro eccellenza da tutte le Società di consumo.

Ecco le norme principali della Società inglese di Rochdale.

— Scegliere amministratori ed impiegati integri intelligenti e sperimentati.

— Porre la maggior cura nella sorveglianza e nel controllo delle operazioni sociali.

— Comperare per quanto possibile la merce sul luogo stesso della produzione dov'è a più buon prezzo e di qualità migliore.

— Non dipartirsi mai dal principio di vendita a pronti contanti.

— Avere fin dal principio un capitale effettivo sufficiente ad evitare gli imprestiti e gli acquisti a termine lungo.

— Non accettare per azionisti, o accomanditari se non quelle persone che potranno far parte della clientela del magazzino sociale.

— Non cercare la concorrenza, ma non paventarla se si presenta.

A questi saggi consigli, l'illustre Flotard trovò modo dopo molte esperienze di poter aggiungere i seguenti:

— Non cominciar le operazioni prima di avere tal numero di Soci, che colle loro sole compere possano far vivere l'impresa.

— Collocare il magazzino nel centro in modo che si presti al comodo di tutti i Soci.

— Aver sempre generi di buona qualità.

— Non aggravare di spese generali e d'amministrazioni troppo considerevoli.

— Interessare i compratori e gli impiegati al buon successo dell'impresa.

Da tutto questo adunque, si vede che i migliori statisti ed economisti tanto inglesi che francesi, ci lasciarono scritto certe norme dalle quali non si può nè si deve scostarsi senza portare grave danno alla istituzione.

Io daltronde nutro fiducia che con uomini saggi alla direzione, che tra noi non sarà difficile rinvenire, la società cooperativa farà rapidi ed ottimi progressi a lustro e decoro della città nostra.

G. Mason
Segretario della Società Operaia.

qualche trattenimento ai cittadini immune da elemento straniero. Oggi che il diritto di associazione è garantito dallo Statuto del regno e non ha d'uopo di espedienti, che all'istruzione civile e morale del popolo si provvede in modi più acconci ed efficaci, e che per ciò che concerne i trattenimenti non vi sono più restrizioni, cessano gli scopi diretti dell'Istituto, e non rimane che l'indiretto che consiste nel produrre suonatori per banda e orchestra, e coristi. L'esperienza di dieci anni dimostra che non conviene ostinarsi a produrre artisti da teatro. Meglio è nel caso di qualche talento o voce distinta che la munificenza cittadina sussidi e invii a un Conservatorio.

Da ciò risulta che l'Istituto non che debba cessare, non che debba continuare sul piede d'oggi, ma deve subire radicale modificazione.

Per i bisogni della città basterebbe avere costantemente dodici allievi di istrumenti d'arco. Tre lezioni per settimana, a una lira per lezione, per dieci mesi 1200 lire. Un maestro di istrumenti e cori che si può trovare con 2000 lire. Aggiungasi una somma conveniente per la spesa di istrumenti, limitata a quelli che ne hanno bisogno, e troverassi di aver raggiunto lo scopo ragionevole, e di aver risparmiato oltre la metà, perchè, a vero dire, con quello che si spende oggi si potrebbe fare qualche altra cosa di più utile.

Il trattenimento consisterà nel far cantare in pubblico i cori e suonare la banda. Diventerebbe una scuola di musica che potrebbe tenersi in qualunque altro sito fuori che dove si trova presentemente, cioè nel cuore della città.

Altra trasformazione consisterebbe nel fare che i soci dell'Istituto approfittandosi dei magnifici locali si proponessero di adunarsi a frequenti convegni musicali, per assistere a trattenimenti da darsi mediante dilettanti o artisti, con che verrebbe lo spirito di sociabilità a giovare al progresso musicale, e ad offrire ai soci un passatempo di buon genere. Questa Società potrebbe anche offrire dei balli in carnovale. Ben inteso che con ciò sarebbe cambiato sostanzialmente l'indirizzo e lo scopo anteriore dell'Istituto.

È lecito a noi di proporre anche questo, giacchè nel nuovo progetto di statuto non è accennato a verun immaginabile scopo.

Ciascun vedrà da ciò che ho detto che io non ho inteso di fare alcuna distinzione o allusione alle diverse gestioni, che le cose osservate sono indipendenti dalle persone, vale a dire da direttore e maestri, e dedotte soltanto dall'esperienza e dalle condizioni di fatto in relazione ai tempi di questa istituzione cittadina.

G. L. Pecile

Il parroco di Amaro scortato dai reali Carabinieri, fu dalle carceri di Tolmezzo trasferito jerlaltro in quelle di Udine.

Da Pordenone ci scrivono una lunga lettera dalla quale stacchiamo i seguenti brani:

Abbiamo avuta qui la compagnia Lambertini, che ci fece passare meno male qualche serata. Essa recitò fra le altre due produzioni nuove, l'una del nostro concittadino avv. Gustavo Monti, intitolata *Amore e Patria*, l'altra del signor Innocente Pittoni di Conegliano, sul tema *Genio e Blasone*. Il pubblico apprezzò i due lavori che mostrano ingegno nei giovani autori, i quali furono ripetute volte chiamati all'onore del proscenio. Serva loro d'incoraggiamento per perseverare nella incominciata via.

Qui abbiamo festeggiato l'anniversario della entrata delle truppe italiane, come credo lo festeggierete anche voi. La Città fu imbandierata tutto il giorno, una piccola Commediola la sera sostenuta da alcuni artisti della Compagnia Lambertini rimasti qui in ritardo, e la nostra completa Banda Nazionale ci regalò vari pezzi di musica, che per dire il vero nulla lasciò desiderare pella sua esecuzione; non voglio disconoscere la buona volontà, e valentia degli esecutori, ma il maggior merito lo ha un bravissimo Maestro di Musica Ungherese che *S. Antonio*, bisogna dire, ce lo ha regalato ed al nostro buon Sindaco che organizzò questo Corpo molto bene; ed è innegabile che questa istituzione fino ad ora progredisce meglio di qualunque altra del nostro paese.

Domenica 21, i nostri giovani Garibaldini commemorarono la sanguinosa battaglia di Bezzeca in Val di Ledro, ascoltando la messa alla Cattedrale, poscia il Dr. Monti ex Garibaldino ancor lui, prese la parola, e vi trascrivo qualche punto più saliente, che mi piacque; presso poco è così:

«Una lagrima si sparga pei nostri fratelli pei nostri compagni d'armi una lagrima sulla loro memoria, ed un fiero sorriso spunti dalle nostre labbra perchè Essi morirono da prodi da valorosi Cittadini, da Italiani in una parola; la loro morte sia per sempre una protesta contro chi volesse calpestare la nostra libertà pella quale Essi perirono, sia sempre germe fecondo di novelli combattenti contro gli stranieri, sieno dessi Francesi, o Austriaci, che agognassero toccare la nostra indipendenza; sieno minaccie permanenti contro gl'interni nemici che vorrebbero ricondurci ad un passato che noi sempre combatteremo. I nostri irrugginiti fucili l'impugneremo sempre, quando la libertà, l'indipendenza, la dignità della Nazione verranno compromessi».

Chiude poi

«Noi siamo orgogliosi del nome Italiano, serbiamolo puro, e lo serberemo giurando sulla memoria dei nostri poveri morti.»

La commemorazione commosse tutti: si osservò tuttavia che le preci sarebbero ascese più facilmente alle orecchie di Dio senza l'intoppo del tetto della Chiesa. Ricordiamocelo per l'avvenire.

L'andamento delle nostre cose Comunali qui non va male in complesso; ci atteniamo più all'imitazione, che all'iniziativa ma si cammina, meno la Guardia Nazionale però, oh mio Dio! che scandolo; è meglio anzi dire che non la esiste affatto. Io credo però che dalla testa si conosca il pesce marcio; sento ad ogni modo buccinare che si tenti un riordinamento, e ne sarebbe propriamente ora.

Programma dei pezzi musicali che suonerà domani sera in Mercatovecchio la banda del 2.o Granatieri.

1.o *Sinfonia* « Zampa » Herold
2.o *Valzer* « L'Affetto » Ricci
3.o *Aria e Coro* «I Lombardi » Verdi
4.o *Mazurka* « Vivina » Farbach
5.o *Atto 4.o* « Traviata » Verdi
6.o *Polka* « Alessia » Freschi.
7.o *Terzetto* « I Lombardi » Verdi
8.o *Galopp* « Don Giovanni » Giorza

Teatro Sociale. Questa sera prima rappresentazione dell' Opera *Un ballo in Maschera*. Ore 8 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 26 *luglio*

(V.) — Tra le idee che sono nate da ultimo in seno alla deputazione ce n'è una, la quale tenderebbe a ristabilire l'equilibrio mediante un prestito nazionale forzato dai 300 ai 500 milioni. Chi ha detto più, chi ha detto meno; ma da ultimo siamo sempre intorno a questa idea. Io la noto, perchè da ultimo viene, sotto ad un'altra forma, a coincidere colla mia, ch'io chiamai *tassa del pareggio*, la quale dovrebbe fruttare un miliardo in cinque anni. Questa tassa potrebbe essere anche un prestito fatto da 4 milioni di famiglie, ma da rimborsarsi con una lotteria a lunghi termini dopo il decennio. Io da parte mia ammetto ogni forma, che si creda la più opportuna la più facile; purchè il paese provveda a sè stesso, e purchè il pareggio sia assicurato per un quinquennio.

Ho la ferma convinzione, per quella poca esperienza che ho delle cose del mondo, che se l'Italia potesse non finire il 1867 senza pronunciare questa parola *pareggio*, e pronunziarla in modo ch'essa sia una realtà, l'assestamento finanziario sarebbe assicurato. Tutto quello che noi possiamo dire e promettere circa ad un avvenire più o meno prossimo, non equivarrebbe a questa parola definitiva, semplice, assoluta, che potessimo dire *nel presente*.

Questa parola *pareggio* ci frutterebbe milioni dieci tanti di quelli che ci costasse.

Quando sia una volta rialzato il nostro credito, e non dalle parole ma dai fatti, i capitali affluirebbero all'Italia da tutte le parti.

E come no? Allorquando ci sono paesi che producono e guadagnano danaro più che non valgano ad occuparlo in casa, non andrà esso a cercare un impiego fruttifero dove lo trova? Se noi abbiamo delle miniere, perchè non preferiranno i capitali di venire in Italia all'andare in Asia, in America? Se abbiamo delle strade ferrate che possono fruttare, perchè altri le cercherebbe in Turchia? Se le nostre basse terre del Veneto, od i piani della Toscana, del Napoletano hanno tesori di fertilità da sfruttare, perchè non troveranno compartecipanti dal di fuori quelle compagnie che imprendessero opere di tal sorte, il cui buon esito è sicuro? E le compagnie per l'irrigazione e cose simili, e quelle di credito fondiario ed agricolo, aventi per iscopo di accelerare la vendita e la migliore produzione dei beni ecclesiastici, perchè mancherebbero in tal caso di capitalisti esteri concorrenti? Ora, se noi avessimo in tutta Italia messo il movimento, se la produzione fosse dovunque accresciuta, quale fatica faremmo a pagare un miliardo d'imposte, mentre ora ci pesano gli ottocento milioni? L'imposta del pareggio, o prestito che sia, non si dovrebbe pagare al solo scopo di mettere il paese su questa via della maggiore produttività?

I beni ecclesiastici e demaniali non potremmo allora venderli adagino e bene? Non potremmo dedicarne il prodotto all'ammortizzazione del debito pubblico ed a cancellare 100 milioni dall'annuo bilancio? Allora non ci sarebbe agevole il restituire anche la tassa, o prestito del pareggio?

In questi cinque anni non avremmo noi ajutato il mezzodì a costruirsi le sue strade provinciali e comunali, diminuendo con questo la passività della garanzia, e accrescendo la tassabilità delle terre del mezzogiorno? Riformato il sistema delle imposte, semplificandolo, e rendendone più economica la riscossione, non avremmo noi facilmente guadagnato un altro centinajo di milioni?

Io per me credo, che se votassimo questa imposta straordinaria, o prestito forzoso del pareggio per un quinquennio, non andremmo al di là del terzo anno. Il *deficit* si colmerebbe da sè, e riacquistata la fiducia del mondo finanziario, e la nostra medesima, noi avremmo fatto più cammino di quanto s'avrebbe potuto sperare.

Si ripeterebbe per la *quistione economica* quello che è accaduto nella *quistione politica*.

Nel 1848 l'idea politica aveva qualcosa di indeterminato, di fluttuante, d'incerto, di confuso; ma la nazione italiana si affermò combattendo.

Nel 1859-1860, sebbene non mancassero i contrasti, le discordie, si procedette con passo fermo verso la soluzione definitiva. Si prese per base lo Stato, che aveva un esercito, uno statuto ed un re costituzionale; e su questa base si lavorò. Mille ostacoli si opponevano al nostro scopo; ma l'edifizio andò compiendosi da sè. Ogni giorno si fece un passo, e si procedette per il medesimo verso; ogni movimento condusse verso quel fine. Non fu proposito o sproposito che non ci conducesse a quello scopo, non vittoria, o sconfitta che non ci giovasse. Si aveva un'*idea semplice e fissa* per tutta la Nazione; e basta questa idea per riuscire a bene. Ciò avveniva, perchè tutta la nazione, la parte istrutta come la ignorante, ma sana, capiva quest'idea e lavorava per applicarla.

Le idee *economiche* sono meno semplici delle idee *politiche*; ma anche in economia si può trovare un'idea, un termine della stessa semplicità. Quest'idea è il *pareggio*.

Tutti possono e devono comprendere, che non vi può essere nessuna buona azienda, sia d'una famiglia, sia d'un Comune, sia d'uno Stato, senza *il pareggio* fra le spese e le entrate. Tutti possono e devono comprendere, che la base d'ogni buona amministrazione è questo *pareggio*, e che quando si è ottenuto questo è più facile ogni miglioramento.

Adesso noi non possiamo fare nessuno sperimento, perchè non possiamo sacrificare la minima parte della nostra rendita attuale.

Ci sono di quelli, che dicono: diminuite l'imposta del sale, del tabacco, la tassa postale e vi renderanno di più; togliete certi dazii, regolate certe imposte, ed avrete un reddito maggiore. — Ciò può essere, ed anzi sarà vero in certi casi; ma quale è l'uomo di Stato, che osi prendere sopra di sè un simile sperimento, fino a tanto che ha molti milioni di *deficit* dinanzi a sè? E se sbagliasse i suoi calcoli? Sir Roberto Peel, quando fece la sua grande riforma doganale, cominciò dal procacciarsi con un'imposta straordinaria parecchi milioni di lire sterline di avvanzo, e così potè fare le sue prove, e riuscire a bene. I nostri riformatori stanno sul vago sull'indeterminato, e parlano sempre dietro ipotesi che non hanno solidi fondamenti. Gli uomini di Stato inglesi, da quei pratici che sono, cominciano sempre dal mettere una base solida a tutte le loro riforme; e per questo riescono.

Avanti dunque colla *idea semplice* e colla *Lega del pareggio*; chè per questa via si andrà al salvamento dell'Italia.

La gente si rompe il capo a voler sapere quale uso farà il Governo della legge, votata che sia; se, come disse il Nicotera, i banchieri, cacciati dalla porta, rientreranno dalla finestra. Ma la legge mette certi confini entro ai quali il Governo dovrà muoversi; e questi non sono molto larghi. Urgenza di provvedimenti istantanei non c'è; e forse sarebbe bene che, finito questo stancheggiamento, e prorogata la Camera, questa si convocasse a tempo per provvedere con imposte straordinarie. La Commissione per la tassa del macinato non l'accetta che in una certa misura e vorrebbe sostituire la capitazione. Per me adotterei la *tassa straordinaria di famiglia* o *tassa del pareggio*, per la maggior sua semplicità e per non imbarazzarsi con troppe tasse.

A Roma ricominciano ad agitarsi, e gli esuli romani sebbene sieno stati in parte confinati a domicilio coatto nelle parti lontane del Regno, passano in parte i confini alla spicciolata. Che può fare il Governo? Esso vi mise tutti gl'impedimenti possibili.

Così si aggravano anzi le spese dello Stato. Ma dovremo noi stare perpetuamente alla guardia del papa? A Roma si dice che il Governo papalino abbia fatti molti arresti di precauzione. Arrestando tutta la gioventù, la Corte romana confida ancora di mantenere lo *statu quo*. Ora che hanno fatto un po' di danaro, pensano di poterla durare. Que' prelati e que' signori di questa stagione vanno in campagna; ma colà saranno poi sicuri? Insomma, se Italia piange, Roma non ride.

— Il 25 è effettuato il passaggio ferroviario del Brennero col primo treno di prova egregiamente.

Nel *Pungolo* troviamo il seguente dispaccio particolare da Firenze:

Dietro una nota energica del Ministro Rattazzi il Governo francese dichiarò che darebbe pienamente soddisfazione all'Italia riguardo la condotta del generale Dumont: aspettasi il dispaccio relativo.

Fu deciso l'immediato viaggio dell'Imperatrice dei Francesi a Roma.

Sono confermate le dimissioni del signor Gualterio, prefetto di Napoli e del sig. Rudinì, prefetto di Palermo. (*Diritto*)

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 *luglio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 *luglio*

Avitabile continua il suo discorso contro l'art. 16 disapprovando qualsiasi prestito.

Laporta discorre nello stesso senso.

Doda svolge il progetto presentato nella Commissione. Crede che il corso forzoso che non doveva stabilirsi, non potrà scomparire con soli 250 milioni. Non crede urgente ricorrere ad operazioni finanziarie di credito che riuscirebbero dannose. Propone di escludere l'operazione delle cartelle fondiarie e di trarre partito della vendita dei beni ecclesiastici ricevendo in pagamento cartelle di rendita.

Frascara non ammette il sistema finanziario della Commissione crede inevitabile la continuazione del corso forzoso e che debbasi ora rinunziare alle operazioni finanziarie. Propone un prestito obbligatorio cinque per cento alla pari per 400 milioni e il ricevimento di queste cartelle alla pari in pagamento del prezzo dei beni ecclesiastici.

Lanza crede pure che non si possa ora provvedere alle situazioni finanziarie con spedienti nè pensa che si possano fare operazioni finanziarie di credito se prima non si provvede al vuoto delle casse. Propone pure un prestito obbligatorio, la riduzione a 150 milioni del passivo, aumento d'imposte per 80 milioni specialmente sulla tassa di consumazione.

Sella dichiara incidentemente come Lanza che non si deve consentire a qualsiasi operazione di credito se prima non si riforma l'erario.

Londra 25. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 per cento.

L'imperatrice Eugenia si è imbarcata ieri per ritornare in Francia.

Brusselles 25. È attesa fra poco l'imperatrice Carlotta.

Berlino 25. Il *Monitore Prussiano* annunzia che fu conferito l'ordine dell'Aquila nera ai marescialli Canrobert e Regnault de St. Jean d'Angely ed al marchese Moustier.

La *Gazzetta nazionale* assicura che la Francia ha indirizzato alla Prussia un'interpellanza relativa alla questione dello Schleswig rivendicando il diritto di parlare su questa questione.

Vienna 25. Il Ministro delle finanze ha dichiarato alla Camera che colle proposte del governo il disavanzo si coprirà senza pregiudizio dei creditori dello Stato.

Beust annunzia che la legge sulla responsabilità ministeriale fu sanzionata. (*Applausi*).

Il Presidente ha aggiornato le sedute a tempo indefinito.

Parigi 26. Dal *Moniteur*: Oggi l'imperatore passerà in rivista la cavalleria, i granatieri e l'artiglieria della guardia.

Londra 25. *Camera dei Lordi*. Il *bill* approvato dai Comuni tendente ad ammettere tutti ai privilegi dell'università senza distinzione di religione fu rigettato con voti 174 contro 28.

Nuova-York 25. È arrivato a Veracruz il cadavere imbalsamato di Massimiliano.

Parigi 26. Ieri ebbe luogo un banchetto al palazzo di città in onore delle loro Maestà di Portogallo e di Baviera.

Firenze 26. La *Gazzetta d'Italia* reca: Nella notte dal 23 al 24 avvennero a Roma arresti su vastissima scala. Il numero degli arrestati in quella notte sarebbe di 210. La maggior parte di essi sarebbero giunti a Roma senza regolare recapito.

Commercio ed Industria Serica

Udine. — Il nostro mercato continua nell'inazione, nè questo stato anormale sarà vinto finchè i filandieri non decampino dall'elevate pretese che sostengono sì per sete che per cascami.

Milano. — Il nostro mercato serico continua in piena calma ed i soli articoli classici lavorati si mantengono fermi a decorosi prezzi.

Lione. — Affari difficilissimi, prezzi senza variazioni.

BORSE.

Parigi del	25	26
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68.65	68.82
» » 4 per 0[0	99.50	99.—
Consolidati inglesi.	94.3[8	94.1/4
Italiano 5 per 0[0	48.75	49.10
» » fine mese	48.87	49.25
Azioni credito mobil. francese	320	341
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	246	226
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	70
» » » Lomb. Ven.	371	377
» » » Austriache	453	458
» » » Romane	72	70
Obbligazioni.	110	107
Austriaco 1865	318	320
id. in contanti	321	324

Venezia del 26 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2 1[2	»	10.11
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.10
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.80 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 50.50 a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 69.75 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 79.90 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.25

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del		25 Luglio	26 Luglio
Pr. Nazionale	fior.	68.30	67.75
» 1860 con lott.	»	88.50	87.70
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.25.60.50	57.75-60.40
Azioni della Banca Naz.	»	702.—	700.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.40	182.20
Londra	»	127.—	127.15
Zecchini imp.	»	6.06	6.06 1[2
Argento	»	124.50	124.75

Trieste del 26.

Augusta da 106.75; a 106.50 Amburgo —.— a —.— Amsterdam 107.25 a —.—; Londra 127.85 a 127.50; Parigi 50.75 a 50.70; Zecchini 6.07 a 6.05 da 20 Fr. 10.20 a 10.17; Sovrane 12.77 a 12.75 Argento 125.25 a 125.50; Metallich. 58.50 a —.— Nazion. —.— a 68.25; Prest. 1860 88.— a 88.25 Prest. 1864 76.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 182.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4.1[2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 3169. p. 3.

EDITTO

Si rende noto che sull' Istanza delli signori Giacomo Armellini e consorti coll' avv. Morgante contro Domenica fu Antonio Del Fabbro moglie a Domenico Anzil di Apcato si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 16, 23 e 30 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto al prezzo risultante dall'atto di stima 25 Agosto 1860 N. 3650 o ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un prezzo inferiore; prezzo che dovrà essere pagato in moneta suonante d' oro o d' argento al corso legale.

3. Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori inscritti.

4. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire l' offerta col previo deposito di 1|8 del prezzo di stima in moneta suonante d' oro o d' argento a corso legale come sopra da effettuarsi a mani della Commissione Giudiziale.

5. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà l' acquirente versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa Depositi di questa R. Pretura.

6. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

7. Dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese nessuna eccettuata.

8. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Descrizione dei beni di cui si domanda l' Asta per 1/3 parte

a) Casa con corte sita in Leonacco marcata al villico N. 10 nero e 346 rosso in quella mappa al N. 124 di pert. 1.21 rend. l. 27.36 con altra fabbrica staccata al lato di ponente del cortile con fenile superiore stimato in tutto fiorini 1100.00 1|3 parte . . . Fior. 366.66

b) Terreno arat. vitato detto Braida di casa nella detta mappa alli

N. 121	di pert.	1.21 rendita	L. 0.91
« 122	«	0.79 «	« 2.06
« 123	«	1.22 «	« 3.39
« 125	«	1.41 «	« 5.91

stimati fior. 500.00; 1|3 parte fior. . « 166.66

c) Terreno prativo in detta mappa alli N. 177 di pert. 1.46 rend. L. 1.58, N. 178 di pert. 0.97 rend. L. 1.50, N. 200 di pert. 0.38 rend. L. 0.33 stimato fior. 105; 1|3 parte . . . « 35.00

d) Terreno arat. arb. vit. detto Campo del Colle in detta mappa al N. 188 di pert. 3.44 rend. L. 7.36 stimato fior. 240.00; 1|3 parte . . « 80.00

Totale fior. 648.32

Si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 Giugno 1867.

Il R. Pretore
PEYPERT

Steccati

N. 3257 (2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio fu Giovanni Ceschia di Coja che il di esso fratello Luigi q.m Giovanni Ceschia produsse Petizione pari data e N. per formazione d' aste e divisione, fra altri anche in suo confronto e che nella relativa vertenza gli venne destinata un Curatore che lo rappresenti nella persona di questo avv. D. Cojaniz, prefissa pel contradditorio l' A. V. del di 28 Agosto p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nell' indetta giornata, ovverosia a fornire al deputatogli Curatore degli estremi di difesa che crederà di suo interesse, ovverossia a sceglersi e render noto altro Patrocinatore; in caso diverso saranno ascritte a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 12 Giugno 1867

Il R. Pretore
PEYPERT

G. Steccati.

N. 3700 p. 2

EDITTO.

Si fa noto che ad Istanza degli eredi di Gio Batt. Zamolo detto Cappellaro di Ospedaletto, e stante l' indivisibilità della casa infrascritta nelle quote di cui il Decreto di aggiudicazione 3 Ottobre 1865 N. 9155 si procederà all' incanto della casa medesima, presso questa R. Pretura, nel giorno 6 Settembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta a prezzo eguale o superiore alla stima risultante dal Giudiziale inventario in fior. v. a. 245.70 pari ad it.l. 606.67

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima che sarà restituito a chi non restasse deliberatario, o trattenuto a cauzione della delibera.

3. La delibera non seguirà che dopo suonate le 2 pomeridiane.

4. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il residuo prezzo nella Cassa depositi.

5. Verificato il pagamento del prezzo di delibera, pagate le spese d' asta e la tassa di commisurazione che staranno a peso del deliberatario, potrà questo instare per l' aggiudicazione ed immissione in possesso della casa che gli verranno accordate in sede onoraria.

6. Tanto il deposito del decimo, quanto il pagamento del residuo dovranno esser fatti in valuta metallica a corso legale tanto qui che negli Imperiali Regj Stati Austriaci dove dimorano parte degli interessati, ai quali sono da pagarsi.

7. Non viene assunta alcuna responsabilità dagli eredi Zamolo o dalla stazione appaltante per le iscrizioni che gravitassero la casa in vendita, e solamente verranno ritenute prima dell'estradazione It.l. 600.00 del verificato deposito a garanzia del credito degli eredi di Lucia Rosso Zamolo, da pagarsi a tacitazione del credito stesso dopochè sarà liquidato.

8. Del pari non viene assunta responsabilità per le locazioni in corso, dovendo il deliberatario far valere le sue ragioni contro gli affittuali.

9. Le prediali insolute fino all' epoca della delibera saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a deconto prezzo di delibera le relative quietanze.

Descrizione della Casa.

Casa d'abitazione in Ospedaletto all' anagrafico N. 645 in quella mappa al N. 255 sub. 2 che si estende sopra parte del N. 827 senza espressione di Perticato, e colla rend. cens. di au.L. 14.04 confina a levante con strada Regia, a ponente e mezzodì col mappale N. 827, ed a tramontana col N. 256.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Gemona e Ospedaletto, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 30 Giugno 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

N. 4448 (1)

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 16 corrente N. 6999 ha dichiarato doversi prorogare la tutela al minore Marzio Corradini fu Carlo di Latisana.

Dalla R. Pretura
Latisana 19 Luglio 1867

Il Reggente
PUPPA

N. 4495 p. 1

EDITTO

Si rende noto alli Angelo e Placido fu Gio. Batta Della Valentina di Claut che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine ha prodotto in loro confronto, e di Antonio ed Ignazio Giordani fu Giuseppe, Giovanni e Valentino Della Valentina fu Gio. Batta, Angelo Borsatti e Maria Oliva la Petizione 11 Maggio 1867 N. 3156, in punto di pagamento di f. 71.23 ed altri f. 11.— quale importo di rendite percette, ed accessorj, che stante irreperibilità di essi Angelo e Placido della Valentina assenti d' ignota dimora, dietro nuova Istanza odierna N. 4495 venne da questa Pretura destinato in loro curatore ad actum l' Avv. di questo foro D. Alfonso Marchi a cui potranno comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volessero far noto altro Procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione, e che pel contradditorio a processo sommario pende comparsa delle parti all' Aula Verbale 10 Settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo e nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura in Maniago
li 17 Luglio 1867

Il R. Pretore
GUALDO

N. 3220. p. 1.

EDITTO.

Si rende noto al creditore inscritto assente e d'ignota dimora Pietro Magistris Negoziante di Udine che sopra Istanza di Leonardo Fadini di Montenars in confronto delli Luigi ed Anna Calzutti conjugi Paulone detti Maurin di Loveriano e creditori inscritti venne prefisso pelle dichiarazioni delle parti sulle proposte condizioni di subasta immobiliare l'A. V. del giorno 28 Agosto p. v. ore 9 ant.

Si avverte esso assente che nella relativa vertenza esecutiva gli venne deputato in Curatore questo avv. D.r Pietro Cojaniz restando in di lui facoltà di scegliere altro Procuratore e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che in caso diverso dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 Giugno 1867

Il R. Pretore
PEYPERT

G. Steccati.

CIRCOLARE

Rinunziando alla Rappresentanza pella Cassa Generale delle *Assicurazioni Agricole* e contro l' *Incendii* in Udine, avviso il pubblico che accettai la nomina fattami di Agente Generale per le Provincie di Treviso e Udine, dalla Compagnia di Assicurazione denominata « *Il Mondo* » la di cui Sede è in Firenze Lung' Arno N. 6 e che quanto prima saranno da me pubblicati gli Agenti Distrettuali ed altri incaricati nei fogli Ufficiali di dette Provincie a comodo di tutti.

Udine, 19 luglio 1867.

L'Agente Generale della Compagnia delle Assicurazioni il Mondo
FEDERICO CAIME

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.